

## Commenti

DATI, RETI E DEMOCRAZIA

# NO A COMPROMESSI SULLA SOVRANITÀ TECNOLOGICA

di **Marco Carrai**

e cronache recenti si sono occupate in maniera diffusa di due temi apparentemente lontani ma che, a ben vedere, si incontrano nella società del futuro: l'introduzione del 5G e l'epidemia di Coronavirus partita dalla Cina.

È chiaro che, almeno in superficie, una nuova forma di tecnologia che stravolgerà le comunicazioni sociali e un virus nulla possono avere in comune ma, analizzando bene i fatti, scopriremo invece che nel prossimo futuro il mondo sarà plasmato anche da questi due eventi.

Fino a oggi l'uomo utilizzava la Rete per le proprie comunicazioni. Con il 5G, vi sarà invece immerso. La nuvola dei nostri dati sarà intorno a noi e noi faremo parte di una nuova dimensione tecnologica. Realtà aumentata, *Internet of Things*, *Artificial Intelligence in real time* sono rivoluzioni che metteranno l'uomo non al centro dell'universo, come l'umanesimo e il rinascimento ci hanno tramandato, ma lo fonderanno con la tecnologia. L'uomo tecnologico non sfrutta la tecnologia, ne è parte integrante.

Dall'altra parte il Coronavirus sta cominciando a incidere su una società, come quella cinese, abituata fin dalla rivoluzione culturale a cambiamenti repentini e al contempo profondi. In questi giorni di coprifuoco, i cinesi hanno continuato a comprare e mangiare attraverso l'e-commerce e le consegne dei rider a domicilio. Le scuole hanno ripreso le attività attraverso lezioni via Skype che ognuno può seguire da casa propria. È l'embrione di uno spostamento da una dimensione fondata sulla relazione sociale classica a una nuova forma di società che invece ha come base l'immersione e la fusione con la tecnologia.

Che sia il Coronavirus o un altro fattore ad accelerare questa tendenza, essa indica dove si dirige il mondo. Ecco allora che la visione di potere e di dominio che un tempo passava per la protezione dei confini nazionali oggi passa per il controllo delle reti tecnologiche. È lì che si combatte la nuova battaglia. È lì che l'Europa, mai riuscita nel suo progetto politico, mai in grado di pensare in termini di difesa comune, deve assolutamente giocare un ruolo.

La visione umanistica, antropocentrica non può lasciare il campo vuoto perché i vuoti vengono riempiti. Chi controlla la Rete controlla i nostri dati, e in definitiva le nostre vite. È allora quanto mai indispensabile dotarsi di una società tecnologica in Europa che metta insieme il meglio delle nostre menti e dei nostri mezzi per realizzare la nostra infrastruttura di rete e controllarla. È lì che si gioca il nostro futuro e il futuro della nostra cultura.

L'unità nasce spesso dalle guerre e quella in atto oggi non fa morti, ma rischia di determinare il destino delle società democratiche senza che esse riescano ad accorgersene. Il controllo dei dati e il loro utilizzo, unito a campagne di informazione e la capacità di influenzare scelte o decisioni è un'arma profondamente asimmetrica. Un *soft power* subdolo e potentissimo.

Chi crede nella *privacy* e nella tutela dei dati personali sarà sempre sconfitto da chi ha un sistema etico che non si fonda sull'antropocentrismo. Ciò che valeva nella deterrenza nucleare qui non vale perché i sistemi valoriali sono diversi. Ecco allora che non si può concedere nulla sul controllo delle reti tecnologiche. Ne va della nostra identità.

Presidente *Cysa* e *Cgnal*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'autore.** Federico Maurizio d'Andrea ha ricoperto numerosi incarichi e attualmente è presidente di *Amsa* e componente del Comitato di legalità, trasparenza ed efficienza del Comune di Milano. Pubblichiamo uno stralcio delle riflessioni esposte nella lezione inaugurale del corso di Etica e Finanza (a cura del prof. M. Anolli) all'Università Cattolica di Milano.

È sempre più veloce mutare delle condizioni economiche e finanziarie dei Paesi, tanto europei quanto dell'intero mondo globalizzato, pone, tra gli altri, alcuni interrogativi sul complesso dei comportamenti umani, individuali e collettivi, costringendoci a riflettere, in particolare, sul degrado dei valori etici nelle nostre società.

Forse oggi più di ieri, le risposte alle diverse criticità - che attraversano i mondi dal politico all'imprenditoriale, dal lavoro all'economia - dovrebbero fare in modo che, in ogni specifico settore, alla preparazione culturale, all'accesso ai saperi, all'acquisizione delle tecniche non possa essere disgiunta una profonda maturazione - necessariamente prodromica - dei valori etici e civili e una solida coscienza civica e morale.

L'etica sociale è rappresentata proprio dall'insieme delle regole, comunemente accettate, del comportamento umano, al fine di distinguere cosa sia da approvare o, viceversa, da criticare fortemente dell'agire umano. In virtù della declinazione di un sistema valoriale condiviso, il giudizio della comunità in cui l'individuo opera diviene un elemento fondamentale, un moltiplicatore dei comportamenti virtuosi e legalitari, in vista del perseguimento del bene comune.

È vero infatti che l'insoddisfazione che denuncia la deriva intollerabile dell'enorme aumento delle disuguaglianze, delle promesse di equità non mantenute e di retribuzioni non meritate, si alimenta an-

che in virtù dell'attenuarsi dei giudizi di valore dei componenti la comunità in cui operiamo.

Malgrado le molte affermazioni e le numerose dichiarazioni di intenti, formulate nelle più diverse sedi, della previsione (anzi, di un eccesso) di organi di garanzia e controllo, i comportamenti irrispettosi del bene comune sono in grado di creare una vera e propria "rete" solidale di mutuo soccorso, di forza d'urto in grado di prevalere sulla silenziosa (e molto ampia) maggioranza degli individui virtuosi, tra loro però scollegati e il cui operare, in un'epoca d'individualismo esasperato, non si contrappone a sufficienza al declino dell'etica sociale.

In fondo, è su queste basi che si sono costruite le organizzazioni occulte. All'interno di una società che vorrebbe essere orizzontale, ma che vive forti tensioni verticali, è necessario continuare a investire sulla legalità, sulla solidarietà, sulla dignità e sull'eguaglianza affinché le poche, ma energiche, forze antisociali possano essere neutralizzate.

È lo squilibrio delle forze in campo che genera i principali problemi riscontrabili nelle diverse realtà: la rete di cui chi delinque ha necessariamente bisogno, si contrappone sovente alle solitudini di chi, al malcostume, non cede e non vuole rassegnarsi.

Anche parte del mondo dei professionisti, a cominciare da quella più paludata dei *white collars*, mostra le stesse patologiche caratteristiche: non consente intromissioni

e, di conseguenza, è sempre molto attiva nell'eliminare, dal proprio ambito, chiunque possa rappresentare un ostacolo.

È il contesto nel quale l'individualità del bene soccombe nei confronti della multiforme organizzazione del male.

## POLEMICA PER LA MOSTRA SU RAFFAELLO



## Uffizi, lascia il comitato scienza

Inizia con un passo falso la grande mostra su Raffaello alle Scuderie del Quirinale dal 5 marzo al 2 giugno. In polemica con il comitato scientifico degli Uffizi, Donata Levi, Tomaso Montanari, Fabrizio Moretti e Claudio Pizzorusso hanno spiegato in una lettera la loro contrarietà allo spostamento dell'opera. Il direttore Eike Schmidt ha deciso di prestare l'opera, rivendicando la sua scelta in difformità con quanto suggerito dal comitato.

Questo modo di operare, con questa spasmodica ricerca di scorciatoie di legalità, è la vera premessa per immediati, ma effimeri e pericolosi, successi.

La mancata evidenziazione e il non riconoscimento dello squilibrio nei rapporti di forza comportano la sottovalutazione del problema, la debole presa di coscienza da parte dell'opinione pubblica e, quindi, il problematico sviluppo del senso della necessità e, perché no, dell'affermarsi del principio della bellezza dell'operare secondo regole diffuse e condivise.

Ma la reputazione e il corretto operare sono valori economici dalla imponente misurabilità: ecco perché, nel tentativo di arginare la proliferazione di comportamenti irrispettosi del bene comune, si dovrebbe poter contare su soggetti non solo professionalmente inappuntabili, ma anche intrisi di un elevato senso etico e di una forte responsabilità sociale.

A poco serve, infatti, il far ricorso al principio di stretta legalità e alla magistratura: il non commettere reati non può rappresentare l'unico limite invalicabile dell'agire. Eppure, purtroppo, questa è una (sotto)cultura che riecheggia spesso nel mondo aziendale, e che, pervadendo i vari livelli (tra i quali troppe volte gli organi di controllo), è nelle condizioni di tenere fuori dalla porta (da troppe porte) l'insegnamento di Seneca secondo cui la vergogna dovrebbe proibire a ognuno di noi di fare ciò che le leggi non proibiscono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# CORONAVIRUS E FRAGILITÀ DELL'UOMO FORTE

di **Giovanna De Minico**

La censura uccide più del virus? Se i cinesi avessero saputo della pericolosità del Coronavirus per tempo - da quando l'oftalmologo Li Wenliang segnalò ad alcuni colleghi la scoperta di una nuova forma di Sars - forse non si sarebbero baciati, né abbracciati, né avrebbero frequentato mercati affollati. Insomma, non si sarebbero comportati come se nulla fosse. Invece, Li - che di lì a qualche settimana sarebbe morto a soli 33 anni proprio per l'infezione - fu convocato dalle autorità mediche e di pubblica sicurezza e costretto a fare autocritica. Alla sua scoperta fu dato il giusto peso solo quando ormai era troppo tardi.

Il presidente cinese Xi Jinping, nascondendo il pericolo sotto un velo di bugie, ha dato prova della fragilità di un potere autocratico, verticistico e opaco, che, pur di non ammettere l'incapacità dinanzi all'evento imprevisto e straordinario, ha scelto il silenzio. Solo l'evidenza dei fatti lo ha costretto a parlare, ma lo ha fatto il meno possibile, minimizzando il rischio del contagio. Un atteggiamento comune ai regimi autoritari: il Manzoni ci ricorda che paura e ignoranza consigliarono al

Governatore di Milano di individuare negli untori i responsabili della peste.

E se la vera medicina è informare su tutto, subito e accuratamente, il paradigma comunicativo del leader cinese è stato fondato su un'informazione omissiva, lenta e bugiarda. Il virus, non diversamente dal terrorismo, ha diffuso un sentimento di paura che, a sua volta, ha generato altro terrore. La paura delle autorità locali di essere punite da quelle centrali; la paura delle seconde di perdere la credibilità del popolo che ha indotto a trattarlo da suddito, privandolo del diritto di conoscere; e infine la paura del potere autoritario di attirare su di sé il discredito delle potenze democratiche lo ha esposto al ridicolo. Il funzionario inviato a Wuhan, mentre rassicurava i cittadini sull'inesistenza del pericolo, è stato lui stesso vittima di ciò che negava.

La paura non può essere la *domina* incontrastata che fa scrivere leggi; soffocare libertà, espellere giornalisti di testate straniere; rinchiudere dietro le sbarre i propri intellettuali per aver osato discutere della legittimità di un potere dal volto arcigno e ingiustificato dall'inefficienza. Siamo di fronte alla

palingsenesi del rischio: non è la vita dei cittadini cinesi, ma la credibilità del potere autoritario il bene esposto a minaccia grave e irrimediabile.

Un potere democratico, se sfidato da emergenze globali, deve adoperarsi affinché il cittadino sappia tutto quello che ha il diritto di conoscere, perché la sua legittimazione poggia, non su apparente credibilità e posticcia efficienza, bensì sulla ferma osservanza delle regole fondative dello Stato di diritto: divisione dei poteri e libertà fondamentali.

Ne è seguito che anche la reazione è stata opposta a quella di un potere democratico. Il presidente ha finito per sopprimere ciò che residuava delle libertà: ha chiuso siti Internet; ha ripulito i social network dalle frasi critiche verso il regime; ha posto in quarantena 60 milioni di abitanti. In una frase, ha realizzato un gigantesco controllo di massa. Con l'aggravante che in un regime autoritario non c'è garanzia che, cessato il pericolo, le libertà ritorneranno a espandersi verso l'alto, come una molla cui è stata rimossa la pietra che temporaneamente la comprimeva.

Infine, anche il rapporto tra il potere autoritario e i Paesi terzi segna la distanza dal potere democra-

tico. Questa emergenza non è contenibile entro confini territoriali, e quindi il prezzo degli errori, delle omissioni e delle bugie è pagato, non dai soli cittadini cinesi, ma da tutti noi, esposti al contagio da disinformazione. Al potere autocratico si impone comunque un obbligo di verità verso ogni persona; e gli sforzi di soggetti internazionali possono dinanzi a un potere che per sua natura non ammetterà mai di aver sbagliato.

Qui il presidente ha temuto che il rispolverato mandato del cielo - una derivazione della legittimazione teocratica dei re dell'Occidente - si potesse rivolgere contro di lui perché questo mandato non è eterno, ma può essere rovesciato dal popolo, se chi lo ricevette si rivela indegno o incompetente al giudizio del Cielo. Gli intellettuali cinesi che hanno teorizzato il diritto del popolo di ribellarsi hanno pagato con il carcere la libertà di parola. Il presidente cinese rischia di rimanere vittima del suo silenzio, se non accetterà almeno una regola della democrazia: la libera conoscenza, vero vaccino contro ogni virus.

Professore di Diritto costituzionale

Università Federico II di Napoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INTERVENTO



**IL SOLE 24 ORE 15**  
**FEBBRAIO 2020**  
**PAG. 15**

Il finanziere e filantropo **George Soros** è intervenuto sul Sole 24 Ore per chiedere la creazione di un contrappeso "occidentale" al dominio della cinese Huawei nel 5G

## Il Sole 24 ORE

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
**Fabio Tamburini**  
**VICEDIRETTORE:**  
**Roberto Bernabò**  
(sviluppo digitale e multimediale)  
**Jean Marie Del Bo**  
**Alberto Orioli**

**CAPOREDATTORE CENTRALE**  
**Roberto Iotti**  
**CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA**  
**Giorgio Santilli**  
**UFFICIO CENTRALE**  
**Fabio Carducci** (vice Roma)  
**Balduino Ceppetelli**,  
**Giuseppe Chiellino**, **Laura Di Pillo**,  
**Mauro Meazza** (segretario di redazione),  
**Federico Momoli**, **Alfredo Sessa**

**LUNEDÌ**  
**Marco Mariani**  
**Franca Deponi** (vice caporedattore)  
**UFFICIO GRAFICO CENTRALE**  
**Adriano Attus** (creative director)  
**Francesco Narracci** (art director)  
**RESPONSABILI DI SETTORE**  
**Marco Alfieri** (Online)  
**Luca Benecchi** (Economia & Imprese)  
**Luca De Biase** (nova.tech)  
**Maria Carla De Cesari** (Norme & Tributi)  
**Marco Ferrando** (Finanza & Mercati)

**Attilio Geroni** (Mondo)  
**Lello Naso** (Rapporti)  
**Christian Martino** (Plus24)  
**Franca Padula** (moda)  
**Stefano Sallis** (Commenti)  
**Marco Carminati** (Domenica)  
**Giovanni Uggeri** (casa e food)  
**SOCIAL MEDIA EDITOR**  
**Michela Finizio**,  
**Marco lo Conte** (coordinatore)  
**Vito Lops**, **Francesca Milano**

## GRUPPO 24 ORE

**PROPRIETARIO ED EDITORE**  
**Il Sole 24 ORE S.p.A.**

**PRESIDENTE**  
**Edoardo Garrone**

**VICE PRESIDENTE**  
**Carlo Robiglio**

**AMMINISTRATORE DELEGATO**  
**Giuseppe Carbone**

**SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE**

Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02 3022.1 - Fax 02 43510862

**AMMINISTRAZIONE**

Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

**REDAZIONE DI ROMA**

P.zza dell'Indipendenza 23b / c - 00185 - Tel. 06 3022.1 - Fax 06 3022.6390

e-mail: [lettere@sole24ore.com](mailto:lettere@sole24ore.com)

**PUBBLICITÀ**

Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE**

Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02 3022.1 - Fax 02 3022.214

e-mail: [segreteria@sole24ore.com](mailto:segreteria@sole24ore.com)

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopiatrice o la registrazione.

**PREZZI**

con "Le fabbriche che costruiscono l'Italia" € 12,90 in più;

con "Norme e Tributi" € 12,90 in più;

con "Aspenia" € 12,00 in più;

con "Colf e Badanti" € 12,50 in più;

con "Anticiclone" € 9,90 in più;

con "Novità 72" € 9,90 in più;

con "Società, la Nuova Responsabilità Amministrativa" € 9,90 in più;

con "Agevolazioni Fiscali alle Imprese" € 9,90 in più;

con "Telefisco 2020" € 9,90 in più;

con "Iva in Edilizia" € 9,90 in più;

con "Responsabilità Fiscale negli Appalti" € 9,90 in più;

con "How To Spend It" € 2,00 in più;

con "Il Maschio" € 4,90 € 0,50 in più.

**Prezzi di vendita all'estero: Monaco P. € 2 (dal lunedì al sabato), € 2,5 (la domenica), Svizzera Sfr 3,20**